



**Hans Joas** (Monaco di Baviera, 1948) è sociologo di fama internazionale. I suoi interessi spaziano dalla teoria sociologica generale alla teoria della cultura, alla discussione sull'esperienza religiosa nella società globale.

Nel 1981 consegue la Habilitation in sociologia alla Freie Universität Berlin. Dal 1979 al 1983 è Research Fellow presso il Max Planck Institute per lo Sviluppo umano e l'educazione di Berlino. Dal 1984 al 1987 è Heisenberg Fellow presso il medesimo istituto.

Ha in seguito insegnato sociologia presso numerose università tedesche, quali Erlangen-Nuremberg e la Freie Universität di Berlino. Dal 2002 al 2011 è stato Max Weber Professor e Direttore del Max Weber Center for Advanced Cultural and Social Studies dell'Università di Erfurt. Dal 2000 è Visiting Professor presso il Dipartimento di sociologia dell'Università di Chicago.

Dal 1998 è membro ordinario dell'Accademia delle Scienze di Berlino-Brandenburg e nel periodo 2006-2010 è stato dal Vicepresidente dell'International Sociological Association. Ha ricevuto il 2010 Premio Niklas Luhmann dall'Università di Bielefeld.

Tra le sue pubblicazioni, ricordiamo:

*The Creativity of Action*, University of Chicago Press 1997

*Social Action and Human Nature* (con Axel Honneth), Cambridge University Press 1988

*The Genesis of Values*, University of Chicago Press 2001

*Social Theory* (con Wolfgang Knoebl), Cambridge University Press 2009

*Do We Need Religion? On the Experience of Self-Transcendence*, Paradigm 2009 (Traduzione italiana: *Abbiamo bisogno della religione?*, a cura di A. Maccarini, Rubbettino Editore, 2010)



## **Abbiamo bisogno della religione?**

di

[Hans Joas](#)

a cura di

**Andrea M. Maccarini**

Editore **Rubbettino Editore**

Collana [Catholica](#)

Anno **2010**

ISBN **9788849828009**

Pagine **256**

Abbiamo davvero bisogno della religione? è questo un interrogativo cruciale che riguarda la società contemporanea, sia dal punto di vista dell'esistenza individuale, sia sul piano politico e culturale. Per Hans Joas la risposta è affermativa: abbiamo bisogno della religione, non soltanto come «riserva di senso», né come forza d'integrazione sociale, ma soprattutto per riconoscere e difendere valori essenziali come quello della dignità umana. Questo libro sostiene che, anche nella società del pluralismo culturale, possono esistere valori universali. Il valore della dignità umana diventa accessibile e sperimentabile per le persone attraverso l'esperienza dell'auto-trascendenza, e la religione rimane la più importante forza attiva nella nostra cultura che sappia evocare e interpretare questo tipo di esperienza.